ERASMO - informa

U.p.e.l. Lauria

Anno accademico 2008-09

Martedì 9 e 16 dicembre 2008

Scuola Media Lentini

ore 17

OBAMA, gli USA, il futuro del PIANETA

a c. di Crisostomo Dodero

ERASMO - informa

Sintesi del primo intervento (9/12/08)

Circa 30 i presenti, inizio ore 17.30 circa in un'aula piccola a causa della concomitanza con un collegio docenti della "Lentini". Oltre al nutrito gruppo UPEL, abbiamo avuto la presenza di: Emergency Lauria, Su la testa Lauria, alcuni studenti, l'ex sindaco Michele De Clemente, il cons. reg. Marcello Pittella, i professori Gerardo Melchionda, Giuseppe Sestili, Rita Galietta, ecc. L'incontro si è concluso alle 19, orario limite per le esigenze della scuola che ci ospita.

Nicola Calcagno e Francesco Stoduto hanno sottolineato l'attività dell'Upel e l'intenzione di estendere il più possibile ad altri gruppi e altri cittadini l'invito agli incontri, specialmente su tematiche di rilievo socio-politico come nell'occasione odierna.

Il prof. Dodero ha precisato che il suo intervento è diviso in due serate, la prima più di carattere storico-biografico, la seconda con approfondimento sui temi internazionali in particolare per quanto riguarda energia e ambiente, e che dopo la sua relazione ci sarà un breve spazio per il dibattito.

Dopo una analitica descrizione delle vicende biografiche di *Barak Hussein Obama*, che già dal nome si rivela "personaggio scomodo" negli USA e che ha avuto in effetti una vita molto singolare ed avventurosa, è stata messa in risalto l'assoluta "rivoluzione" operata dal personaggio rispetto ad un sentimento ancora molto diffuso negli USA di *razzismo e intolleranza* verso i *"neri"*, per i quali solo da pochi decenni è ammesso il matrimonio con i bianchi e che riempiono per circa il 50% le prigioni, mentre costituiscono solo il 10-15% della popolazione.

L'affermazione elettorale, nettissima, è indice perciò di una trasformazione (ancora solo accennata) della stessa società USA, ma si è probabilmente incrociata con una situazione interna ed internazionale particolarmente grave, per cui gli elettori hanno visto in Obama una possibile via d'uscita di fronte a problemi apparentemente irrisolvibili.

La crisi è triplice: militare, finanziaria, energetica. Della crisi finanziaria si è parlato molto in questo periodo e quindi è più nota, ma il prof. ha riassunto molto brevemente la politica che l'ha causata, con i finanziamenti "facili", incoraggiati dal governo, a persone che non avrebbero potuto restituire il prestito e con l'allegra conversione di questa situazione in titoli di credito venduti in tutto il mondo.

Anche per quanto riguarda la questione militare è ben nota la difficoltà di portare avanti la "guerra" in Iraq, "vinta" dopo pochi giorni nella parole del presidente Bush, che Obama ha dichiarato di voler chiudere, e la situazione analoga in Afganistan, dove invece Obama ritiene si debba restare.

Della questione energetica, cui pure si è accennato, si parlerà più diffusamente nella prossima riunione. Si è sottolineata più volte la politica USA volta a dominare il mondo imponendo il proprio punto di vista (e la salvaguardia del proprio *standard of life*) in tutte le situazioni e le aree geografiche in cui si ritiene che gli interessi USA siano in qualche modo compromessi; l'approvvigionamento di petrolio è certamente in questo periodo uno di questi interessi, anche a causa di una politica energetica che ha confermato la centralità di questa fonte, nonostante tentativi in senso opposto compiuti in precedenza, soprattutto dal presidente Carter.

Terminata la relazione sono seguiti vari interventi, forse non ben coordinati anche perché normalmente nelle riunioni Upel non se ne prevedono, ma che hanno certamente portate un utile contributo; vista l'ora tarda il prof. Dodero ha risposto a volo solo ad alcuni di essi.

Si è chiesto infine ai presenti di collaborare per futuri incontri su altri problemi, tra i quali si è citato quello dell'*energia* in Basilicata, legato ai giacimenti sempre più importanti che si stanno scoprendo e al ruolo che ha svolto (o non ha svolto) l'ente Regione.

Appuntamento a martedì 16 per la continuazione.

ERASMO - informa

Sintesi del secondo intervento (16/12/08)

Sempre costante ma un po' variato il numero dei presenti, stavolta in un'aula più spaziosa e comoda. Il nucleo forte è sempre costituito dal gruppo Upel, ma abbiamo registrato presenze anche da fuori Lauria. Forse un po' di meno i giovani in sala, ma altri si sono aggiunti "da lontano", con contatti via e-mail e richieste di informazioni. Il cons. reg. Marcello Pittella, impegnato a Potenza, ha chiesto di registrare la conferenza, ma per problemi tecnici si è deciso di preparare e diffondere un piccolo resoconto dei due interventi dopo le festività natalizie.

Il prof. Dodero riprende il discorso interrotto la volta scorsa partendo dai finanziamenti (trasparenti ma ingenti, circa 600 milioni di dollari) ricevuti da Obama per la campagna elettorale, provenienti quasi per metà da facoltosi (mondo capitalista) e per l'altra metà da piccoli e piccolissimi finanziatori popolari. Questo singolare situazione spiega in parte il successo ottenuto, determinato però, a suo avviso, soprattutto dalla grave crisi finanziaria ed economica che si è avuta al termine della campagna elettorale.

Riprendendo una domanda del prof. Papa sui *se* della storia, il prof. Dodero ha iniziato la trattazione specifica della serata, incentrata sull'energia e l'ambiente. Infatti, "se" Al Gore non fosse stato sconfitto di misura da Bush nel 2000 e "se" quindi non fosse stato ritrattato il protocollo di Kyoto del 1997, firmato in un primo tempo dagli USA, molto probabilmente avrebbe avuto sviluppo il piano di conversione energetica elaborato sotto la presidenza Carter e poi messo da parte da Bush a favore di un ritorno massiccio al petrolio, con conseguente interesse per tutte le aree petrolifere del pianeta (v. Iraq).

Ora il presidente Obama vuol riprendere quei progetti, ma il tempo perduto comporterà un ritardo enorme, per cui si potrà al massimo evitare la catastrofe prevista dagli scienziati se la temperatura del pianeta salirà di più di 2° entro il 2030, limite al quale ci stiamo velocemente avvicinando, anche al di là delle previsioni, visto il velocissimo scioglimento dei ghiacci al polo Nord e altri importanti e gravi fenomeni ambientali di cui ci arriva notizia sempre più frequentemente.

Il discorso sull'energia è quindi strettamente legato alla politica internazionale degli USA che, ha ricordato il prof., ha visto negli ultimi anni, specie dopo l'attentato alle torri gemelle, l'enunciazione della teoria della *guerra preventiva e unilaterale* degli USA contro il terrorismo, con la terribile clausola che è lo stesso governo USA a decidere senza appello chi è terrorista e chi no, chi è anti-democratico (v. Afganistan, Iraq, Iran) e quindi deve essere "democratizzato", anche con la forza, e chi no (v. dittature "amiche" in Africa e altrove). Obama ha introdotto in questo panorama importanti novità, a partire da una campagna elettorale condotta anche, e per la prima volta, all'estero, con i comizi tenuti a Gerusalemme e a Berlino: pare insomma che si voglia cercare il confronto e il dialogo con gli altri paesi prima di prendere decisioni, certamente negli interessi degli USA, ma anche per favorire la distensione e in definitiva la pace, sempre che il potentissimo complesso militare-industriale americano e le minacce di Al Qaeda gli permettano di portare avanti questa linea.

Sulla politica ambientale si giocherà la partita più importante. Se Obama riuscirà a convincere il mondo industriale americano dell'opportunità e della convenienza anche economica di una riconversione in direzione delle energie rinnovabili, magari approfittando proprio dell'attuale crisi economico-finanziaria, anche in Europa il partito dei difensori dell'ambiente riprenderà fiato e l'obiettivo europeo 20-20-20 potrà essere raggiunto e magari superato; altrimenti si apriranno scenari o catastrofici o almeno molto gravi per tutti, sull'onda della grave miopia politica, incarnata dalle ultime dichiarazioni di Berlusconi, che giudica un lusso porsi problemi di ambiente e inquinamento di fronte alla gravità della crisi economica attuale, senza capire da un lato la gravità di quel problema da un altro

l'opportunità che proprio questa crisi offre a indirizzare diversamente lo sviluppo: per esempio, nel settore dell'automobile, è opportuno un rilancio che favorisca sempre più il rapporto di 1:1 auto-abitante o si può e si deve pensare a soluzioni alternative con la creazione di nuove industrie? (sviluppo dei porti, trasporto marittimo, ferrovie).

Sembra che Obama voglia proprio imboccare la strada di una nuova industrializzazione, di un secondo New Deal, come dimostrano le nomine dei suoi collaboratori in questi giorni, in direzione di un'industria ecologica e della creazione di nuovi mestieri ad essa collegati. L'obiettivo dichiarato è di eliminare il petrolio come fonte energetica entro il 2050, ma c'è da tener presente, ha concluso il prof. Dodero, che negli USA i partiti sono autonomi rispetto al presidente e che la maggioranza democratica alle elezioni non significa affatto appoggio ad ogni iniziativa del presidente. Infatti, come all'interno del partito repubblicano Mc Kain o Schwarzenegger hanno da tempo imboccato la strada delle energie alternative, così tra i democratici non pochi sono a favore del "vecchio sistema" industriale.

Terminata la relazione, anche in sala si è aperto il dibattito e manco a farlo apposta proprio tra chi crede che tutto sommato non c'è una crisi così grave, né economico-finanziaria né ambientale, e quindi saranno sufficienti normali aggiustamenti, e chi ritiene che si debba necessariamente e sempre più urgentemente cambiare strada.

Singolarmente in sintonia con quanto esposto dal prof. Dodero, anche se da un'angolazione diversa, il discorso di **padre Zanotelli**, sviluppato in occasione della giornata di sabato 20 dicembre presso la parrocchia di Seluci, su invito del parroco d. Giuseppe Cozzi, sul tema "*i beni comuni al servizio della comunità*".

Anche Zanotelli sottolinea fortemente il periodo di crisi che stiamo vivendo, citando fra gli altri Lester Brown, fondatore del Worldwatch Institute, tanto che, rivolgendosi ai bambini e ai ragazzi presenti, ha detto che non devono credere più a quelli che dicono che sono essi il futuro del mondo: futuro non ce ne sarà, se si continuerà ai livelli attuali di sperpero delle risorse e di inquinamento! E toccherà proprio ai bambini e ai ragazzi di oggi cercare di risollevare il pianeta dalla gravissima situazione in cui questo sistema l'ha portato.

Così entrambi hanno detto che, ad esempio, la Cina si sta avviando ad un aumento dei consumi di base senza precedenti e, se nel 2030 i consumi pro capite dei cinesi dovessero raggiungere quelli attuali degli abitanti degli Stati Uniti, saremmo alla catastrofe ma, ha sottolineato Zanotelli, già ora la Cina, nel suo insieme, ha sorpassato gli USA nei consumi di base!

La sfida è di costruire subito una nuova economia, basata sulle energie rinnovabili, sul riciclo al 100% e sulla *sobrietà*, parola cara a Zanotelli, che le ha spesso accostato l'attributo di *felice*.

Zanotelli ha posto l'accento, da cristiano, sui poveri del mondo, schiacciati da questo sistema e in favore dei quali bisogna agire a tutti i livelli, garantendo loro l'uso dei *beni comuni dell'umanità*. Ha quindi sottolineato, sollecitato anche dai presenti, il bene comune *acqua*, indispensabile alla vita e da salvaguardare ad ogni costo da logiche di privatizzazione e di profitto, che si vanno diffondendo ovunque, mediante la creazione di un gruppo di lavoro e di azione anche a Lauria.